

Una donna coinvolta nelle indagini sulla piccola Denise

MAZARA DEL VALLO Ci sarebbe anche una donna coinvolta nelle indagini sulla misteriosa scomparsa della piccola Denise Pipitone, la bimba rapita il primo settembre scorso a Mazara del Vallo mentre giocava davanti casa. Gli investigatori l'hanno ascoltata nei giorni scorsi per diverse ore; lei ha fornito un alibi, confermato da diversi testimoni. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti investigativi si tratterebbe di una donna che vive a Mazara e che avrebbe forti motivi di rancore nei confronti di Piera Maggio, la madre di Denise. La donna, che è separata e madre di due figli, un maschio e una bambina, non risulta indagata. Il coinvolgimento di una «mammina» in questa triste vicenda che ha gettato nell'angoscia la famiglia Pipitone, si collegherebbe anche con la dichiarazione fatta dal padre della piccola, Toni Pipitone, in occasione dell'appello lanciato domenica

notte. L'uomo, rivolgendosi ai possibili rapitori, aveva detto testualmente: «lei può avere dei figli e può dunque capire il dolore che i genitori stanno provando». A questa pista potrebbe pure collegarsi la dichiarazione del procuratore di Marsala, Antonio Silvio Sciuto, il quale ha affermato ieri che Denise «può essere stata adescata con l'aiuto di alcuni bambini». Ma nessuna pista è privilegiata. Gli investigatori sembrano in qualche modo raffreddare l'ottimismo manifestato ieri l'altro dal procuratore capo, per il quale la bambina è viva e si trova a Mazara, vittima di un ricatto, di una punizione da parte di un conoscente della famiglia. Sono quattro gli uomini sospettati, ma tutti con alibi di ferro e nessuno, quindi, è indagato. Ecco, perché sul fronte investigativo si preferisce muoversi con estrema prudenza.

Oggi iniziano le lezioni in Lombardia: mare di ricorsi contro le graduatorie, ancora non nominati il 25% dei supplenti, allarme alle elementari
Scuole al via nel grande caos firmato Moratti

Giuseppe Caruso

MILANO Riparte l'anno scolastico e riparte, immancabilmente, il caos negli istituti. A fare da apripista ci sarà la Lombardia, dove oggi riprenderanno i corsi e dove il problema degli insegnanti di supplenza rischia di creare grossi problemi. Secondo i sindacati infatti a Milano non sarà presente in classe almeno il 25% dei supplenti e la situazione più critica si registra là dove ci sarebbe più bisogno, vale a dire nelle scuole elementari. E questo nonostante le promesse del Provveditorato, che aveva garantito di completare tutte le nomine prima dell'inizio. La causa del problema è nell'errore dei punteggi delle graduatorie con cui vengono assegnate le

supplenze e che sono state sbagliate per ben tre volte, dando luogo ad una lunga serie di ricorsi. Cgil, Cisl e Uil, in un incontro con il direttore scolastico regionale Mario Dutto, hanno sottolineato come mancheranno circa 1.200 supplenti su un totale di 4.500 posti disponibili. Netto il giudizio di Wolfgang Pirelli, segretario regionale della Cgil lombardia: «Continuano a rassicurarci, ma la situazione è drammatica. Per fini mediatici il ministro Moratti ha costretto il provveditorato a perseverare in un errore che pagherà caro. Senza contare che la sua riforma non partirà, dato che la trattativa sulla nomina dei tutor è ancora bloccata». Non si è fatta attendere la replica di Dutto: «Vogliamo dare alle famiglie un segnale positivo, cercando di finire le nomine per tem-

po. Se ci saranno delle smagliature, cercheremo di risolvere anche quelle. Ma oggi la maggior parte delle scuole domani avrà tutti gli insegnanti al loro posto». «Si tratta di piccoli problemi» ha dichiarato il provveditore Antonio Zenga «che contiamo di mettere a posto in breve tempo. Entro oggi concluderemo la maggior parte delle nomine, ma ci sarà qualche coda il 9 ed il 10 settembre. Ci potremo dire pienamente soddisfatti se riusciremo ad esaurire tutto entro sabato. Quando si scende in graduatoria, i posti sono meno ambiti ed è più difficile trovare i supplenti». La Uil però, per bocca del segretario regionale scuola Leonardo Donofrio, sottolinea che «molti presidi si domandano come potranno coprire i posti per l'insegnamento della seconda lingua co-

munitaria alle medie. L'amministrazione scolastica non ha il polso della situazione. Ho chiesto alle rappresentanze sindacali delle scuole dati certi su cui poter discutere». Anche la Cisl con Renato Capelli si scaglia contro l'amministrazione scolastica, chiedendosi come mai «Milano non ha aspettato a fare le nomine come Brescia. I ricorsi li sotterreranno». Intanto il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che lunedì era a Milano per firmare un protocollo d'intesa con Assolombarda per promuovere nelle scuole la cultura d'impresa e che oggi farà in grande stile la sua inaugurazione dell'anno scolastico con una conferenza stampa a Roma, minimizza e prova a rassicurare: «L'operazione di assegnazione delle cattedre prosegue e verrà completata

in ogni regione prima dell'inizio delle lezioni. Abbiamo completato le graduatorie permanenti e sono stati assunti in ruolo 15 mila persone tra docenti e personale tecnico-amministrativo, che si aggiungono ai 62.000 assunti nell'estate del 2001». Parole, ancora una volta, lontane dai fatti. Ecco perché la protesta dell'intero mondo scolastico non si ferma, con manifestazioni pubbliche e nei singoli istituti. A Milano nei prossimi giorni ci sarà un convegno dal titolo «Tempo pieni di vita» ed uno spettacolo a cui prenderanno parte molti artisti che si chiamerà «Scuola pubblica, mon amour». Mentre, sempre oggi ma a Roma, saranno i Ds a tenere il «loro» primo giorno di scuola: un incontro-risposta ai virtualproclami morattiani.

«È stato Galesi a sparare a D'Antona e Biagi»

Confessione fiume della br Banelli: «Anche io nei commando, ma delle armi non so nulla»

Gianni Cipriani

ROMA Dopo 5 anni di buio la prima e vera importante verità sull'omicidio di Massimo d'Antona: a sparare materialmente sarebbe stato Mario Galesi, il brigatista poi ucciso durante il conflitto a fuoco nel quale fu assassinato il sovrintendente Petri. Ma non solo: Galesi sarebbe stato anche colui che ha materialmente assassinato Marco Biagi. A rivelare questi retroscena rispetto ai quali, oltre ragionevoli supposizioni, mancavano certezze, è stata Cinzia Banelli, l'ex «compagna So», che ha deciso di collaborare con la magistratura e che ieri ha raccontato questi inediti particolari ai magistrati della Procura romana che erano andati fino al carcere di Solliciano per interrogarla.

Ruoli e nomi Una svolta, si può dire. E di notevole importanza. Perché fino ad adesso, nonostante le indagini avessero consentito di individuare e arrestare numerosi appartenenti alle Br-Pcc, sui due omicidi realizzati dall'organizzazione in realtà si era ancora scoperto ben poco. Tant'è che esisteva il concreto rischio che in un eventuale processo a condanne quasi sicure per la partecipazione alla banda armata, non sarebbero automaticamente seguite le condanne - decisive - per la partecipazione ai due delitti. Questo perché, oltre alla ragionevole ipotesi del ruolo decisivo di Mario Galesi e Nadia Lioce - che delle Br-Pcc erano gli unici militanti regolari - in realtà non c'era alcuna certezza giudiziaria, né tantomeno era stato ancora possibile stabilire con precisione, chi avesse materialmente partecipato ai due omicidi, chi avesse sparato, chi avesse svolto ruoli logistici.



La brigatista Cinzia Banelli al momento del suo arresto

I commando La testimonianza della Banelli, che ovviamente dovrà essere seriamente valutata, cambia completamente lo scenario. Anche perché la «compagna So», stando alle sue stesse ammissioni, ha partecipato, sia pure (lei sostiene) con un ruolo di staffetta, ai delitti D'Antona e Biagi. Cioè è una testimone diretta e quin-

di in grado di fornire la più attendibile ricostruzione di quegli eventi. Tant'è che la brigatista ha fatto anche alcuni dei nomi delle persone presenti in via Salaria la mattina del 20 maggio '99: Mario Galesi, il killer materiale, e Nadia Lioce, appunto, ma anche il radiologo fiorentino Roberto Morandi e la romana Laura Proiet-

ti, oltre alla Banelli stessa. Una versione che in parte coincide con l'ipotesi accusatoria, perché al momento dell'arresto a Laura Proietti fu contestato che un capello a lei appartenuto e «riconosciuto» a seguito della prova del Dna, era stato ritrovato in uno dei due furgoni utilizzati dagli assassini.

L'apparato militare La Banelli ha anche confermato che la pistola utilizzata per gli omicidi Biagi e D'Antona è la stessa. Anche se ha affermato di non conoscere molti dei retroscena su questo aspetto specifico, non dovendosi occupare lei dell'aspetto logistico e quindi delle armi. La pentita ha anche sostenuto che in realtà l'organizzazione non disponeva di covi. E che il deposito di via Montecuccoli fu una esigenza dettata da motivi d'urgenza. Oggi la Banelli sarà ascoltata da i magistrati della Procura di Bologna ai quali racconterà gli ulteriori dettagli sull'omicidio di Biagi. Al momento l'ammissione di una sua partecipazione rappresenta una conferma di quanto era già stato scoperto nel corso dell'istruttoria. Infatti attraverso una serie di accertamenti tecnici che riguardavano essenzialmente l'analisi dei tabulati telefonici era già stato accertato che il giorno dell'omicidio Biagi la «compagna So» uscì in anticipo dal posto di lavoro con l'aiuto di una collega che timbrò per lei. In realtà la Banelli era andata alla stazione di Pistoia dalla quale, utilizzando due treni locali, era arrivata a Bologna via Porretta Terme per poi fare rientro lungo lo stesso itinerario a notte fonda.

Strategia di difesa Molto è stato detto, molto dovrà ancora essere detto. Ma la linea della Banelli appare molto chiara: decidevano tutto Galesi e Lioce, mentre gli altri appartenenti all'organizzazione, quasi come dei soldati, si limitavano ciecamente ad obbedire. Un tentativo di diluire il peso complessivo delle sue responsabilità e di descriversi come una militante che tutto sommato ha svolto ruoli secondari.

Sarebbe stata una strage: dalle intercettazioni emerge che i killer volevano colpire il primo cittadino Rosario Crocetta alla processione dell'Immacolata
Gela, i piani di Cosa Nostra: «Un'autobomba per il sindaco antimafia»

Marzio Tristano

GELA Al sindaco antimafia, comunista e omosessuale, mafia siciliana e lituana, strette in un inedito accordo, gliel'avevano giurata: doveva saltare in aria, forse con un'autobomba, il giorno della processione dell'Immacolata, un freddo pomeriggio del 12 dicembre 2003. «Amazzare qualcuno non è grosso problema, operiamo come le squadre di Corleone - dice il lituano Marjus Denisenko nell'abitacolo della sua Mercedes rivolto a Rocco Di Giacomo, boss di Gela - lui ha due finanziere e carabinieri di scorta ma deve andare a casa, e come andare a casa... ah, ah!».

Dove finisce l'Europa, annunciata dal tanfo del Petrochimico, c'è Gela, dove Rosario Crocetta, sindaco comunista, è per giunta gay, ha deciso di giocare la carta della legalità. A tutti i costi. Mettendo ordine negli appalti, espellendo le imprese in odor di mafia, allontanando tutti i dipendenti collusi di una macchina amministrativa che sta riprendendo con fatica a funzionare. Risultato: agli estremi confini d'Europa il terrore, sulla scia dell'esempio corleonese, resta un valido strumento di lotta politica. Questa volta, per fortuna, soltanto annunciato.

Dopo avere ascoltato quella conversazione, infatti (ed avere protetto Crocetta), la polizia di Gela ha espulso i lituani, venuti in Sicilia divisi in tre gruppi e, si sospetta, al seguito di accordi per traffici di droga e armi stretti con gelsi da tempo residenti in Lituania. Tra loro persino un poliziotto corrotto. Nelle intercettazioni telefoniche tuttora al vaglio della procura viene fuori il ritratto di un gruppo mafioso potente e ben organizzato, con rapporti con ambasciatori e killer collaudati.

Torino, un altro proiettile per il presidente della Provincia

TORINO Un altro proiettile calibro 38 indirizzato al presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: è stato ritrovato ieri in una busta all'ufficio postale di Palazzo Cisterna, sede della Provincia. Si tratta di un plico del tutto simile a quello rinvenuto lo scorso venerdì dagli addetti allo smistamento della corrispondenza in un ufficio delle poste centrali di Torino che aveva come destinatario il sindaco Chiamparino e lo stesso Saitta. La Digos aveva invitato Comune e Provincia ad un controllo rigoroso di tutta la posta in arrivo. In Provincia, l'incarico è stato dato a Sebastiano Andreello, autista del Presidente. All'interno della busta, anche un volantino di minacce indirizzate firmato dai Nuclei Territoriale contro i termovalorizzatori.

ti per tentato omicidio, furto e porto abusivo di arma.

«A Caltanissetta l'Udeur va sciolta - dice ora Crocetta - l'onorevole Lumia aveva avvertito l'onorevole Mastella della pericolosità di quei personaggi. Lui ha chiesto al segretario provinciale Tricoli, sindaco di Sommatino, di non ricandidarli. Tricoli, invece, è andato ad avvertire i Di Giacomo».

Così il 4 dicembre del 2003, nel chiuso di una Mercedes 220 imbottita di microspie, Rocco Di Giacomo discute con Denisenko: «Questo sindaco finocchio dice sempre che Gela è mafiosa, che solo lui è pulito e gli hanno dato la scorta con due finanziere. Però lui deve andare a casa, e come andare a casa». «Ah, ah! - ride il lituano - a Kanaus, dove sono nato, c'è una squadra come Corleone. Operiamo come Corleone?».

E Di Giacomo: «Sì, sì». Il lituano: «Giorgio dire giorno 12 dicembre... Musica siciliana?». «No, napoletana», replica il gelese, ed il riferimento viene letto ai fuochi d'artificio, metafora esplicita per un attentato. E quando Di Giacomo fa il nome del padre di Brusca («grande uomo, morto in galera da uomo»), il killer della collinetta di Capaci, scatta il sistema di protezione.

Quel pomeriggio Rosario Crocetta se lo ricorda perfettamente, con i brividi ancora addosso: «La polizia mi disse di non muovermi - racconta - nel frattempo vidi attorno a me improvvisi eccezionali misure di sicurezza. Io feci solo una capatina in chiesa. Li ricordo che vidi uno che sembrava russo, era vicino a me, lo avevo già incontrato altre volte, evidentemente mi seguiva. Mentre prendeva l'ostia poteva avere la pistola in tasca e spararmi. Allora non capii nulla, poi, leggendo questa storia, ho ricostruito tutto...».

COMUNE DI CERVIA Provincia di Ravenna

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto del bilancio 2002: 1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004 (in euro)	Accertamenti da conto del bilancio ANNO 2002 (in euro)	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004 (in euro)	Impegni da conto del bilancio ANNO 2002 (in euro)
Avanzo di amministrazione.....	360.580,00	-	Disavanzo di amministrazione.....	-	-
- Tributarie.....	18.278.400,00	21.160.360,23	Correnti.....	26.373.167,83	32.457.353,31
- Contributi e trasferimenti.....	1.442.004,74	3.989.497,00	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento.....	2.568.731,20	5.191.797,18
(di cui dallo Stato).....	974.400,00	3.316.651,01			
(di cui dalle Regioni).....	358.814,64	526.394,84			
- Extratributarie.....	5.878.921,26	6.506.048,31			
(di cui per proventi servizi pubblici).....	2.273.695,53	3.159.499,18			
Totale entrate di parte corrente.....	25.599.326,00	31.655.905,54	Totale spese di parte corrente.....	28.941.899,03	37.649.150,49
- Alienazione di beni e trasferimenti.....	6.728.577,02	14.853.101,50	Spese di investimento.....	8.923.763,99	9.629.088,83
(di cui dallo Stato).....	-	1.040.831,35			
(di cui dalle Regioni).....	945.000,00	857.643,60			
- Assunzione prestiti.....	13.090.976,39	2.609.986,51			
(di cui per anticipazioni di tesoreria).....	7.913.976,39	-			
Totale entrate conto capitale.....	19.819.733,41	17.463.088,01	Totale spese in conto capitale.....	8.923.763,99	9.629.088,83
- Entrate servizi per terzi.....	6.230.000,00	3.348.199,15	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri.....	7.913.976,39	-
			Spese servizi per terzi.....	6.230.000,00	3.348.199,15
Totale	52.009.639,41	52.467.192,70	Totale	52.009.639,41	50.626.438,47
Disavanzo di gestione.....	-	-	Avanzo di gestione.....	-	1.840.754,23
TOTALE GENERALE	52.009.639,41	52.467.192,70	TOTALE GENERALE	52.009.639,41	52.467.192,70